

In città un caso di Omicron 5 (su 17 in Italia)

Prima volta in regione per la variante dal Sudafrica: più contagiosa, ma senza effetti gravi. «Colpito un 38enne con sintomi respiratori lievi»

È un cittadino di 38 anni il primo contagiato in Emilia-Romagna dalla sottovariante Omicron 5, diffusasi soprattutto in Sudafrica e da lì man mano in vari paesi a causa della sua contagiosità. L'uomo, che presenta sintomi respiratori lievi, si trova in isolamento a casa. A darne notizia è stata la Regione, precisando che la sottovariante è stata identificata dal personale del Laboratorio di Pievesestina, a Cesena, dove vengono analizzati i test molecolari di tutta la Romagna.

Sul tampone dell'uomo, effettuato alla Fiera di Forlì, sono stati svolti ulteriori accertamenti. Attualmente, secondo le indicazioni ministeriali, sono due le tipologie di sequenziamento che vengono eseguite dal Laboratorio di Pievesestina: una riguarda i casi considerati particolari e ri-

levanti per motivi epidemiologici (ad esempio relativi a infezioni particolarmente severe), che vengono sequenziati tutti. Il secondo tipo - quello riguardante il 38enne - è invece casuale: vengono analizzati in maniera dettagliata circa 25 campioni due volte la settimana, quindi una cinquantina ogni sette giorni, senza alcuna selezione; l'unica condizione è che si tratti di una prima infezione e che abbiano una carica virale sufficiente per poter effettuare l'analisi.

Attraverso questo sequenziamento random è stato dunque

L'ESPERTO VITTORIO SAMBRI

«Altrove +12% di casi ogni giorno, ma senza che sia cresciuta la gravità dei malati»

identificato a Forlì il primo caso di Omicron 5 in tutta la regione, e appena il diciassettesimo in tutta Italia. «Si tratta - spiega il direttore del Laboratorio di Pievesestina, il professor Vittorio Sambri - di una sottovariante identificata per la prima volta in Sudafrica il 25 febbraio di quest'anno, che condivide con quella denominata BA.4 la maggior parte delle mutazioni. Ad oggi è stata trovata principalmente, oltre che in Sudafrica, in Germania, Portogallo, Regno Unito e Stati Uniti. Non c'è alcuna evidenza di un aumento di severità dato da Omicron 5, sebbene il tasso di incremento giornaliero in Sudafrica sia del 12%».

Negli ultimi giorni, Forlì aveva un dato di contagi tra i più bassi in assoluto in regione. Ieri non sono stati invece diffusi i dati a causa di un problema informatico.



Un'addetta al laboratorio analisi di Pievesestina. La variante è stata sequenziata da un campione di 50 tamponi presi a caso ogni settimana

di Fabio Gavelli

Nessun ricoverato per Covid in Rianimazione, 23 casi invece trattati attualmente in ospedale. Sono questi i dati aggiornati sugli effetti della pandemia (lunedì il bollettino della Prefettura riportava ancora un caso in Terapia Intensiva), a qualche settimana dalla fine di numerose restrizioni. A Francesco Cristini, primario di Malattie Infettive di Forlì e Cesena (nella foto piccola a destra), chiediamo di fare il punto sulla situazione sanitaria.

Dottor Cristini, qual è lo stato attuale quanto a pazienti ricoverati per Covid negli ospedali di Forlì e Cesena?

«Nell'ospedale di Forlì, non solo in Malattie Infettive, vi sono oggi ricoverati 23 pazienti con tampone positivo per Sars-CoV2, 20 nell'ospedale di Cesena».

Nel corso di maggio c'è stata una tendenza alla riduzione dei casi gravi?

«I casi ricoverati in generale stanno lentamente diminuendo, e si tratta soprattutto di pazienti con tampone positivo e ricoverati per altri motivi. I casi gravi di Covid-19 ora sono rari. Non vi sono infatti pazienti ricoverati in Terapia Intensiva a causa di questo virus».

Quale è la tipologia dei malati

I DEGENTI POSITIVI

«Hanno forme di Covid non evidenti, li stiamo trattando per altre patologie»

«I positivi in ospedale? Ormai non hanno sintomi»

Il primario di Malattie Infettive Francesco Cristini: «Rianimazione è vuota. Negli altri reparti sono 23 i casi ma quasi tutti sono entrati per altri motivi»



per Covid che giungono ora in ospedale, quanto a vaccinazioni fatte o non fatte, età media e presenza di altre patologie?

«Adesso in ospedale ci sono pazienti con tampone positivo e non necessariamente affetti da Covid-19, indipendentemente dallo stato vaccinale».

Può spiegare meglio?

«Nella maggior parte dei casi si tratta di pazienti con plurime comorbidità e molto anziani, spesso ricoverati per altri motivi clinici, ma nei quali si riscontra la positività del tampone senza che

vi sia una forma clinicamente evidente della malattia».

Rispetto alla fine di maggio del 2021, la situazione com'è cambiata?

«Esattamente 365 giorni fa, vi erano ricoverati negli ospedali di Forlì e Cesena complessivamente 31 pazienti, rispetto ai 43 di oggi. La situazione non è pertanto cambiata in modo sostanziale, probabilmente un anno fa vi erano più casi di malattia Covid-19 rispetto a quest'anno in cui il tampone positivo è spesso una condizione subalterna rispetto al vero motivo di ricove-

ro. Era un periodo diverso ed erano presenti varianti diverse dalla Omicron attuale».

Quale può essere l'andamento del virus nei prossimi mesi?

«Come sempre è difficile fare previsioni, l'attesa è verso un progressivo e costante calo dei

IL VAIOLO DELLE SCIMMIE

«In Romagna nessun infetto. Stia attento alla febbre chi torna da viaggi all'estero»

casi con il consolidarsi della stagione calda. Ma quest'anno vi sono incognite, legate al dominio della variante Omicron e dal progressivo riscontro di varie sotto-varianti del virus, tutte caratterizzate da contagiosità molto elevata e dalla loro tendenza a infettare anche persone che già hanno contratto la malattia e che sono vaccinate. Per questo motivo è importante che il livello di attenzione non cali sull'evolvere della pandemia».

In questi ultimi giorni gli infettivologi si occupano anche del cosiddetto 'vaiolo delle scimmie': ci sono stati casi in Romagna? Che tipo di attenzione e comportamenti è meglio che i cittadini adottino?

«In Romagna non sono ancora stati diagnosticati casi accertati di vaiolo delle scimmie. I cittadini non hanno motivo di adottare comportamenti particolari, se non quello di ricorrere a una valutazione medica nei casi in cui al rientro da un viaggio insorga febbre associata o meno a eruzione cutanea, oppure nei casi in cui vi sia il sospetto di un contatto con un caso. I sanitari sanno in tal caso come procedere. In questo preciso momento non vi sono motivi di allarme».